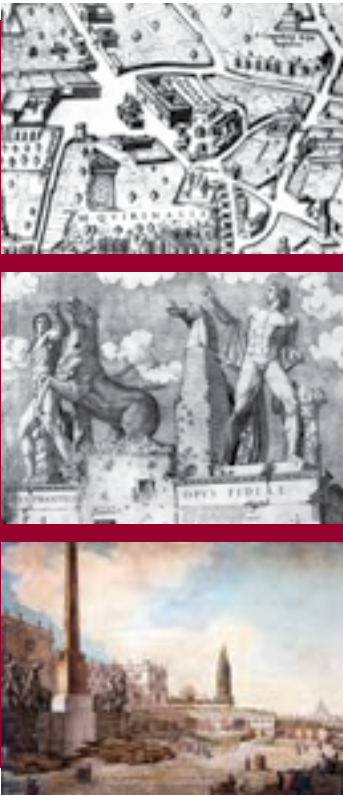


Le statue dei Dioscuri, realizzate in marmo proconnesio e attribuite dalla tradizione a Fidia e a Prassitele, come attestano le iscrizioni sui basamenti, costituiscono il principale elemento di connotazione della piazza del Quirinale, che a loro deve il toponimo di Monte Cavallo usato fino al XIX secolo. Provenienti con ogni probabilità dal tempio di Serapide costruito da Caracalla nel 217 d.C. sul versante nord occidentale del colle, i mitici gemelli figli di Giove, Castore e Polluce, sono raffigurati nell'atto di trattenere per le briglie due cavalli scalpitanti. A metà del V secolo d. C., i Dioscuri furono collocati presso le terme costruite da Costantino sulle pendici sud-est del Quirinale. Già molto deteriorati al tempo di Paolo II, che nel 1469-70 fece costruire sostegni in mattoni a integrazione delle vistose mancanze, furono sottoposti nel 1589 a un radicale ri-



I Dioscuri prima dello spostamento di Sisto V, dalla Pianta di Roma di Mario Cartaro, 1576

I Dioscuri prima del restauro di Domenico Fontana, in una incisione di Antoine Lafréry, 1546

Il gruppo dei Dioscuri subito dopo l'innalzamento dell'obelisco, 1786 ca., Museo di Roma



Francesco Panini, *Veduta di Piazza del Quirinale*, 1770-80, Museo di Roma

The statues of the Dioscuri, made in Proconnesian marble, were traditionally attributed to Phidias and Praxiteles, as stated in the inscriptions on their bases. The mythical twin couple of Jupiter's children, represented standing and reining in their horses, were, since the antiquity, the principal feature of the Quirinal square. The old name of the area, Monte Cavallo, in use until the 19th century, came after them. Very likely the statues were originally part of the temple of Serapis, built by Caracalla in 217 B. C. on the north western slope of the Quirinal hill. Later they were moved by the baths built by Constantine the great on the opposite side of the square. In 1469-70, being severely damaged, a first conservation was carried out: pope Paul II had brick buttresses built to support the sculptures. Later, in 1589, when they

were moved facing via Pia, they underwent a thorough restoration directed by Domenico Fontana and performed by Pietro Paolo Olivieri, Flaminio Vacca and Leonardo Sormani. They completed the sculptures with manifold integrations made in marble, notably in the group by Phidias, where large parts of the horse and of the cuirass were redone. The bases were also rebuilt, employing reused marbles, and new inscriptions that identified the sculptures as featuring Alexander the great with the horse Bucephalus were drawn. The Dioscuri assumed their definitive arrangement in 1786, when Giovanni Antinori rotated the groups in a reciprocal divergent position and erected in between the Egyptian granite obelisk that had been found few years earlier in the Mausolium of Augustus.

ROMA



Commissario Straordinario
Francesco Paolo Tronca

Sovrintendente Capitolino
Claudio Parisi Presicce

Servizio Comunicazione e Relazioni Esterne
Renata Piccininni, *Responsabile*
Teresa Franco

Servizio Restauri e Nuove Collocazioni
Anna Maria Cerioni, *Responsabile*

Direzione Tecnico Territoriale
Porfirio Ottolini, *Direttore*
U.O. Monumenti Di Roma:
Scavi Restauri - Siti UNESCO
Caterina Ferraro Pelle, *Dirigente*

Direzione Valorizzazione del Patrimonio Culturale
Francesco Tarsia, *Direttore*
Servizio Messa a reddito
Livia Omiccioli, *Responsabile*
Servizio Gestione Amministrativa
Marilena Proietti, *Responsabile*

Alta Sorveglianza Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Roma
Danila Barsottini

Un particolare ringraziamento a Giovanni Carbonara, Francesco Giovanetti, Eugenio La Rocca, Sabina Marchi, Maria Grazia Picozzi, Maria Rotondi, Filippo Trevisani

Si ringraziano inoltre: Lucia Agresta, Ignazio Badali, Patrizia Carducci, Andrea Casavecchia, Silvio De Bellis, Daniela Deriu, Simona Di Loreto, Maurizio Di Tosto, Luca D'Orazio, Gabriella Falbo, Giovanni Forgia, Sergio Guarino, Filomena Lamanna, Marzia Liguori, Antonella Magagnini, Paola Nuccetelli, Aldo Saccà, Marzia Scatolini, Giuseppe Serani, Simonetta Sergiacomi, Carla Tarmati, Silvia Tozzi, Silvia Valle

Testi di
Anna Maria Cerioni
Marina De Santis
Federica Giacomini
Francesca Romana Sinagra

Marzo 2016

Restauro della FONTANA DI PIAZZA DEL QUIRINALE

Il restauro è stato realizzato grazie al contributo di
Mr Alisher Usmanov

Responsabile del Procedimento
Anna Maria Cerioni
Supporto al RUP
Brunella Serianni

Progettazione
Anna Maria Cerioni, *coordinamento*
Marina De Santis, Federica Giacomini, Nicola Panico, Maria Tantillo
Collaborazione
Eugenio Di Ninno, Maurizio Merra
Coordinamento Sicurezza
Andrea Meco
Ricerche documentarie
Federica Giacomini, Elisabetta Ronchini, Francesca Romana Sinagra, Roberto Tollo

Direzione Lavori
Federico Gigli
Direzione Scientifica
Anna Maria Cerioni
Direzione Operativa
Marina De Santis, Nicola Panico
Collaborazione
Maurizio Merra
Ispettore di cantiere
Eugenio Di Ninno
Coordinatore sicurezza
Roberta Ciaccia

Impresa esecutrice
DUCALE RESTAURO S.r.l.
Direzione cantiere
Andrea Bottura, Nensy Braggion
Responsabili del restauro
Andrea Bottura, Nensy Braggion
Supporto tecnico
Cecilia Di Domenico, Lisa Morello
Capo cantiere
Nensy Braggion
Responsabile sicurezza
Roberto Noè
Restauratori
Lisa Morello, Daniela Cavasin, Michela Lombardozzi, Federico Moglioni, Enrica Zanini

Consulenza strutturale
BCD Progetti S.r.l.
Analisi di laboratorio
CSG Palladio
Documentazione Fotografica
Ducale Restauro S.r.l., Federico Gigli
Impianto Illuminazione artistica
ACEA Illuminazione pubblica S.p.A.
Impianto idrico
Dipartimento SIMU
EDIL.M.A.S. S.r.l.
Impianti di cantiere
C.A.R.P. Allestimenti S.r.l.

La manutenzione dei Dioscuri è stata realizzata dalla Sovrintendenza Capitolina con la collaborazione dell'Area Conservazione di Zetema Progetto Cultura

ROMA



Restauro della FONTANA DI PIAZZA DEL QUIRINALE



La fontana è collocata ai piedi delle statue colossali dei Dioscuri e dell'obelisco proveniente dal Mausoleo di Augusto. Questo insieme monumentale pervenne all'assetto attuale nel 1818, quando Raffaele Stern, su incarico di papa Pio VII, trasferì sulla piazza un'antica vasca romana (*labrum*) in granito grigio, collocata in origine nel Foro Romano. La costruzione della fontana, portando a compimento un progetto avviato nel 1782 da Giovanni Antinori per volere di Pio VI, costituì il punto di arrivo di una serie di trasformazioni che a partire dal 1574 modificarono radicalmente l'assetto della piazza e del palazzo, residenza prima del Papa, poi del Re d'Italia e infine del Presidente della Repubblica. La fontana ottocentesca sostituì quella realizzata nel 1589 da Domenico Fontana, quando Sisto V promosse il primo grande progetto di risistemazione di piazza del Quirinale.

Il gruppo monumentale fontana-Dioscuri venne collocato in asse con la via Pia (attuali vie del Quirinale-XX Settembre), contrapposto alla porta disegnata da Michelangelo pochi anni prima. La fontana sistina era costituita da una vasca mistilinea in travertino su gradini, conclusa da un balaustrino centrale e ornata da stemmi papali e teste leonine. Rimossa nel 1783, fu sostituita trent'anni dopo dal grande *labrum* posto in antico davanti alla Curia Julia e utilizzato fino ad allora come abbeveratoio nel Campo Vaccino. Recuperata da Stern, la vasca, che nel tempo si era riempita di terra, si presentava rotta in due pezzi; venne ri-assemblata con un ingegnoso sistema di grappe in ferro ancora funzionale e posizionata sull'antico piede in granito rinvenuto durante i lavori. L'insieme fu posto al centro di un basso bacino in marmo bianco. Un'iscrizione di Carlo Fea sulla base dell'obelisco celebra l'impresa.

La fontana si trovava in pessime condizioni conservative. I fenomeni di degrado più evidenti erano imputabili all'azione degli agenti atmosferici, alla presenza dell'acqua e al particolare microclima che ne consegue. Lo stato della tazza superiore (*labrum*) e del piede di sostegno, entrambi in granito del Foro e oggetto in passato di riasssemblaggi e tassellature, appariva molto critico, con fenomeni di disgregazione, scagliatura, fessurazioni e mancanze. La quasi totalità delle superfici era occultata da sedimentazioni calcaree miste a patine biologiche e ossidi di ferro, dalle colorazioni variabili tra l'arancio e il bruno, più consistenti nelle zone di maggior permanenza dell'acqua. Vi erano inoltre estese formazioni biologiche e, in particolare sulla fascia baccellata del piede, depositi di materiali inquinanti e croste nere. L'elemento strutturale di raccordo tra il piede e il *labrum* era disgregato e privo della finitura in malta, anche a causa della ossidazione

degli elementi interni in ferro. In avanzato stato di corrosione e notevolmente assottigliate apparivano anche le due staffe con profilo a "Z" passanti nello spessore del *labrum*, a vista verso il basamento dei Dioscuri. Le staffe erano state applicate nel 1818 per connettere i due blocchi in cui risultava fratturata la tazza. Il bacino inferiore in marmo bianco era completamente ricoperto da calcare, sia all'interno con spessori anche rilevanti, sia all'esterno, a causa del frequente tracimare dell'acqua dovuto al cattivo funzionamento dell'impianto di scarico. La recinzione in metallo e le grigliette di scolo presentavano ossidazioni e mancanze, mentre i colonnotti in granito e le lastre in travertino della pavimentazione circolare erano sporchi e in parte fratturati. Gli impianti idrico e di illuminazione artistica richiedevano importanti verifiche e adeguamenti.

La rimozione degli strati di calcare, il cui spessore raggiungeva in alcuni punti anche gli 8 cm, è risultata l'operazione più complessa. A un primo assottigliamento con martello e scalpello, è seguita la rimozione graduale con strumenti di precisione. È stato così possibile riportare in luce i contrasti cromatici tra il granito grigio della tazza e del piede e il marmo bianco venato della vasca inferiore e apprezzare di nuovo l'elegante disegno del dado di base e del profilo interno del bacino, completamente occultati dallo spessore del calcare e dei vecchi strati di impermeabilizzazione. Nel corso dell'intervento sono state riportate in luce le numerose staffe in ferro, fissate con piombo, collocate nell'Ottocento per connettere le due parti in cui era fratturato il *labrum*. Tali elementi metallici, soggetti a fenomeni di corrosione e di ossidazione attivi, hanno richiesto specifici trattamenti di stabilizzazione. Impe-

gnativo è stato il consolidamento del materiale lapideo, in particolare del granito, che ha richiesto impregnazioni con silicato di etile e accurato fissaggio delle zone scagliate ed erose. L'area di rispetto è stata pulita, la recinzione in ferro opportunamente trattata; sono state integrate le grigliette metalliche di scarico e sostituita una lastra della pavimentazione. Il vecchio impianto d'illuminazione artistica è stato riprogettato, riducendo il numero dei corpi illuminanti e aggiornato con tecnologia a LED. L'impianto idrico è stato oggetto di un complesso lavoro, al fine di garantire il corretto deflusso delle acque di scarico. Infine, è stata colta l'occasione offerta dalla presenza dei ponteggi per effettuare la manutenzione dei gruppi scultorei dei Dioscuri, sottoposti a una ricognizione generale dello stato conservativo e a una blanda pulitura mirata alla rimozione delle patine biologiche.



Gaspar Van Wittel, *Veduta di Monte Cavallo*, 1682, Musei Capitolini

Da Giovanni Battista Falda, *Fontana in piazza del Quirinale*, 1685, Museo di Roma

Paolo Anesi, Paolo Monaldi, *Veduta del Campidoglio e di Campo Vaccino*, 1760-70, Museo di Roma

Monte Cavallo, 1860 ca., Museo di Roma



Le staffe in ferro all'interno del labrum



Tassello di rimozione del calcare



The fountain is placed at the foot of the colossal statues of the Dioscuri and of the obelisk coming from the Mausoleum of Augustus. This monumental complex attained the current aspect in 1818, when the architect Raffaele Stern was charged by pope Pius VII to move on the square of the Quirinal an ancient Roman basin (*labrum*) in grey granite stone, formerly in the Roman Forum. The construction of the fountain was the conclusion of a project started in 1782 by the architect Giovanni Antinori for pope Pius VI. It represented the achievement of a series of transformations that drastically modified the arrangement of the square and of the Quirinal palace, residence first of the popes, then of the Kings of Italy, finally of the Presidents of the Italian Republic. The 19th century fountain replaced the one that had been designed in 1589 by Domenico Fontana, when pope Sixtus V promoted the first important renovation of the square. The group composed of the

Dioscuri with the fountain was relocated in front of the via Pia (current via del Quirinale-via XX Settembre), facing the gateway (Porta Pia) designed by Michelangelo few years earlier. The sixtine fountain was a travertine basin above steps, crowned by a central stem and ornamented by papal coats of arms and lion heads. This fountain was removed in 1783 and thirty years later was replaced by the ancient *labrum*, originally placed in front of the Curia Julia and used until then as a trough in Campo Vaccino (Roman Forum). When this basin was recovered by Stern, it was nearly buried and was broken into two pieces; it was reassembled through a skillful system of iron brackets and placed above the ancient base, in granite stone, accidentally discovered during the work of excavation. Surrounding these two huge granite pieces, a large white marble basin was built. An inscription on the obelisk, drawn by Carlo Fea, celebrates this challenging enterprise.

The fountain was in poor condition. Most of the damages were related to environmental factors, to the constant presence of water and to the consequent damp microclimate. The upper basin (*labrum*) and its base, made in grey granite stone, had been reassembled and integrated in the past; before the conservation started, the stone was affected by loss of cohesion, chipping, cracks and losses. Nearly all of the surfaces of the fountain were covered by thick calcium crusts, mixed with biological organisms and iron oxides, released by the iron pipelines. Build up included pollutants and black crusts, concentrated on the base of the *labrum*. The latter is connected to the base by a layer made of bricks and iron clamps that were rusted and crumbling. Two large Z shaped brackets had been applied in early 1800 inside the thickness of the *labrum* in order to fasten the two huge fragments into which it was broken; they were heavily

oxidized and worn very thin. The large white marble basin was covered with thick calcium scale, both inside and outside, due to the frequently overflowing water. Both the iron fence and the draining grills were oxidized, while the granite columns and the travertine slabs of the paving were dirty and cracked. Both the hydraulic and lighting systems needed to be fixed and improved.

The main issue of this conservation was the removal of the calcium build up, whose thickness had grown in some parts nearly 4 inches high. Such build up was first thinned out with hammer and chisel, then gradually removed with mechanical precision tools. This way, the beautiful colour contrast between the grey granite of the labrum with its base and the white marble of the basin was emphasized; the cleaning also revealed the fine design of the marble plinth and of the profile of the large basin, previously concealed under the calcium incrustations. The elimination of the calcium also brought to light the manifold iron clamps, applied at the beginning of 1800 in order to secure the cracks of the *labrum*. The clamps being very corroded required specific treatments of

reinforcement and stabilization. The consolidation of the granite was very demanding, and was pursued through both ethyl silicate impregnation and accurate readhesion of all fragmented and flaking parts. The area surrounding the fountain was cleaned, the iron of the fence was stabilized and the stone slabs of the paving, partially cracked, were consolidated. The old lighting system has been replaced by a new LED based equipment while the hydraulic system required a complex work in order to allow a proper water drainage. Finally, taking advantage of the presence of the scaffolding, a very mild cleaning of the marble groups of the Dioscuri was also performed, aimed mainly at the removal of the disfiguring biological layers.